

Passante, l'ira di Confindustria: «Salta? Guaio per l'economia»

Pietro Ferrari: «Assurdo affossarlo ideologicamente»

di MARCO MADONIA

«SU QUESTO argomento non posso che dire che sono stupito e molto arrabbiato». Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, commenta così la notizia che il Passante di Bologna ora sembra sempre più in bilico. Con l'ipotesi targata Autostrade del mini pedaggio da far pagare in tangenziale le quotazioni della bretella sono sempre più in ribasso. «Davvero non è pensabile che per motivi esclusivamente ideologici si tratti così l'economia di un territorio così importante», aggiunge il numero uno degli industriali della via Emilia.

Che conseguenze può produrre per l'economia regionale la messa in discussione del Passante di mezzo?

«Vede la competizione del nostro territorio non si misura su

scale regionale ma riguarda un sistema che compete nel modo. Penso solo all'automotive, la più parte delle macchine tedesche monta componenti prodotti in Emilia in un sistema di filiera molto complicato e che si estende per centinaia di chilometri. Sono davvero molto sorpreso dal fatto che, per motivi, solamente ideologici si possa mettere in discussione un'opera fondamentale. Il nodo di Bologna ha una valenza internazionale. E, come vediamo in questi giorni, il suo intasamento crea continuamente problemi enormi. Queste questioni vanno definitivamente risolte. Noi siamo una regione di transito e di produzione. Per questo motivo il nostro sistema produttivo risente in modo particolare della carenza di infrastrutture».

Le conseguenze negative possono riguardare anche gli investimenti stranieri. Senza un'adeguata rete infrastrutturale l'Emilia rischia di perdere attrattività?

«L'occupazione non si fa per decreto, le imprese per creare più lavoro hanno bisogno di un quadro chiaro e stabile di regole. Per me resta fondamentale

l'idea che per deliberare è necessario conoscere seriamente i problemi. Ognuno sul lavoro può avere le sue idee ma è chiaro che questi continui cambiamenti non contribuiscono alla stabilità. Le cose non avvengono per caso e la mancanza di riferimenti certi è un problema serio».

Gli industriali veneti hanno duramente criticato il governo composto da due partiti che hanno ammesso di aver votato. Voi cosa avete intenzione di fare?

«A ottobre, senza nessuna polemica, vorrei invitare tutti i deputati eletti nella nostra Regione in una delle aziende nostre associate. Se lavoriamo dentro un processo di fornitura che si estende per 2mila chilometri il nostro problema non può essere la logistica».

C'è chi dice che per Confindustria sia una sorta di contrappasso. Non avete criticato l'esecutivo giallo verde che ora, tra infrastrutture e decreto Dignità, vi bastona.

«Non è il mio modo di ragionare. Confindustria, come dire, è sempre filo governativa perché noi siamo per le imprese che devono produrre ricchezza per generare più occupazione. Speriamo che il governo capisca la valenza del nostro sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NODO FONDAMENTALE»

Il presidente regionale:
«C'è carenza di infrastrutture
il nostro sistema ne risente»



Peso: 32%